

**Scuola di Dottorato in Scienze Sociali – Università degli Studi di Genova - Disfor**  
**Curriculum Migrazioni e processi interculturali – XXXIV ciclo**  
**Dottoranda: Chiara Lanini**  
**Tutor: Prof. Francesca Lagomarsino**  
**Co-Tutor: Prof. Luisa Stagi**

RELAZIONE DESCRITTIVA CIRCA LO STATO DELL'ARTE DELLA MIA RICERCA.

Le famiglie straniere e il dispositivo della tutela dei minori.

Un'analisi del discorso sulla genitorialità

La mia ricerca si pone l'obiettivo di indagare la relazione fra tre dimensioni:

- Il modello di genitorialità adeguata dominante.
- Le categorie implicite ed esplicite utilizzate per valutare le capacità parentali nel contesto della tutela dei minori.
- Le condizioni strutturali di vita delle famiglie straniere sottoposte a tale valutazione, attraverso l'analisi delle dotazioni in termini di capitale sociale, culturale ed economico ed eventuali sistemi di protezione sociale e di welfare transnazionale.

In questo primo anno di lavoro mi sono dedicata a:

- Una definizione il più possibile puntuale ed articolata del disegno della ricerca, anche sulla base delle indicazioni tratte dalla Scuola Estiva sul Metodo e la Ricerca Sociale che ho frequentato quest'estate presso l'Associazione Paideia (Borgo Tortorella -Salerno).
- La messa in evidenza di alcune criticità etiche, operative e metodologiche, connesse al fatto che, nel mio ruolo di operatore sociale, io faccio potenzialmente parte del campo della ricerca. Ho quindi accesso a materiali e documenti interni che potrebbero essere preziosi ma di complicato utilizzo e collocazione in riferimento alle esigenze di documentabilità scientifica da una parte e di riservatezza dall'altra, pur fatto salvo il rispetto delle norme sulla privacy riferite ai dati sensibili.
- L'esame della letteratura scientifica per ciò che concerne il primo oggetto della relazione sopra delineata, ovvero il modello normativo attualmente dominante.

L'ipotesi da cui parto, da validare attraverso l'indagine scientifica qualitativa, è che il contesto della tutela dei minori sia un punto di osservazione interessante, perché luogo a valle del processo di costruzione sociale di un modello che, pur fondato sulle caratteristiche della classe media, assume statuto di verità (e di norma) applicata a contesti che presentano tutte altre condizioni strutturali, rinforzando, invece che compensare, le disuguaglianze sociali.

Uno dei tratti di fondo che ho individuato studiando la letteratura, a partire soprattutto dalla riflessione critica prodotta in ambito anglosassone dal Centre for Parenting Cultural Studies (University of Kent), è che il concetto di *parenting*, diverso anche sintatticamente da quello di genitorialità, non identifica tanto uno status di fatto, ma è, invece, un costrutto, prodotto attraverso una precisa tecnologia, in senso foucaultiano. Essere, diventare, genitori, è un processo governato da norme, saperi, apprendimenti quasi professionali, non più trasmessi da una generazione all'altra all'interno di un ordine che in qualche modo rimanda ad una funzione naturale, orientato alla

soddisfazione di un'aspettativa legata alla costruzione di un ingranaggio capace di funzionare efficacemente in vista del raggiungimento di una serie di obiettivi politicamente determinati, il cui interesse diffusamente pubblico (istituzionale e mediatico) non porta con sé un corrispondente ingaggio in termini di responsabilità (e risorse) pubblicamente condivise. I genitori (soprattutto le madri) diventano snodo fondamentale e determinante che indirizza le sorti dell'intero corpo sociale, in merito alle questioni di salute, ordine, sicurezza, produttività. E' come se il mandato familiare inerente la socializzazione assumesse un carattere pervasivo, che travalica i limiti di quella che era definita socializzazione primaria.

L'arretramento dei sistemi di welfare state e del senso di responsabilità sociale diffusa ma soprattutto istituzionale, tipica dell'epoca neoliberista, vede emergere l'ideologia del parenting, quale cornice semantica di un nuovo ingaggio della famiglia, sempre meno supportata rispetto alle condizioni strutturali di disegualianza di classe, reddito, sicurezza sociale, sempre più investita e controllata dal punto di vista della propria conformità e adeguatezza sulla base degli obiettivi espliciti e impliciti dominanti.

Essere genitori viene rappresentata oggi come una professione e come tale richiede un set di competenze, apprendimenti, reperibili sul mercato, e performance rispetto alle quali viene misurata in termini di efficacia.

Le caratteristiche salienti di tale rappresentazione normativa della genitorialità sono: determinismo, prospettiva pervasiva del rischio, intensività, orientamento ai bisogni, ai desideri, alle potenzialità del bambino, necessità di guida esperta. Tale modello implica altissimi costi, economici e non, che comportano investimenti diversi sulla base del genere e possibilità diverse sulla base delle condizioni socio-economiche.

Viene così a definirsi il modello dell'*intensive parenting*, caratterizzato, come detto sopra, dall'assunzione del determinismo come cifra di una cogente e onnipotente responsabilità che presenta, forse per questo, i tratti di un'altrettanto probabile e diffusa inadeguatezza. I genitori non sono solo responsabili di allevare, educare, nutrire e crescere i propri figli ma lo devono fare alla luce del fatto che le scelte che adotteranno determineranno, fin dalle primissime fasi della vita prenatale, in termini causali, il loro destino, in un contesto sociale pervaso dai rischi, rispetto ai quali l'infanzia è descritta come bene prezioso e vulnerabile. Questa attribuzione di responsabilità se non esclusiva risulta poco condivisa nel discorso dominante (le politiche scolastiche, quelle sanitarie, quelle sociali, la collettività) dagli altri attori e dalle altre agenzie, soggetti che, anzi, piuttosto che assumere parte di questa funzione sociale collettivamente intesa, declinano verso una funzione di controllo e valutazione dell'adeguatezza genitoriale, quali parti attive del dispositivo disciplinare che legittimamente varca i confini del privato familiare per osservarne l'adeguatezza.

I Parenting Culture Studies descrivono in modo molto puntuale e approfondito il processo che ha portato alla costruzione di questo modello, nel contesto anglosassone, identificando negli anni '90 un punto di svolta, mettendo in evidenza la relazione fra la forma della funzione genitoriale, in relazione a norme e aspettative sociali e istituzionali, gli orientamenti politici e le strutture economiche della società.

La portata di tale mandato, inserita nel frame emotivo ed ideologico del rischio conducono i genitori, ma in via prevalente, ancora, le madri verso uno stile di parenting che J. Furedi definisce *paranioco* e che Francesca Nicola racconta bene nella sua interessantissima etnografia condotta presso alcune famiglie americane di diversa estrazione sociale, etnica e residenti in contesti diversi, accomunate dall'aver figli affetti da ADHD, per le quali la pressione e la richiesta sociale sono altissime.

Dall'altra parte l'evaporazione di solide cornici di senso, di valore e quindi di metodo, di ordine valoriale, tradizionale e religioso, ma anche condizioni di vita sempre più frammentate e mutevoli rendono i genitori sempre più responsabili (quindi colpevoli) tanto fragili, incerti, disorientati, benchè riflessivi e iperconsapevoli. Il venir meno delle grandi narrazioni relative ai valori sociali, della tradizione familiare e pedagogici espone i genitori al rischio di anomia che, sulla base di un processo che ha radici antiche ma che oggi diventa tratto dominante, viene colmata dal pensiero scientifico e dal ruolo degli esperti: il panorama degli esperti è estremamente variegato, fra i primi ad inaugurare la pratica della genitorialità orientata dagli esperti sono stati i pediatri dell'ultimo dopoguerra (Dott Spock), coadiuvati dai nutrizionisti dell'industria alimentare e dai chimici dell'industria farmaceutica per andare verso gli psicologi dell'età evolutiva e i pedagogisti e, con l'avvento della rete, i genitori sedicenti esperti che si promuovono addestratori a variegati modelli di parenting (Positive Parenting etc.), implementati, soprattutto nel mondo anglosassone, anche da programmi istituzionali.

Sul versante della letteratura che indaga il contesto italiano ho fatto una ricerca bibliografica che mi ha portato ad individuare un buon numero di materiali che non ho ancora finito di esaminare.

Cito due lavori molto interessanti: una ricerca che descrive la rappresentazione dell'adeguatezza genitoriale sia dal punto di vista dei genitori che da quello degli operatori professionali (Polini B., Maggioni G., Milano 2016). Nella parte che precede la ricerca viene introdotta una ricostruzione storica e culturale della rappresentazione dell'adeguatezza genitoriale, che fa un interessante riferimento anche alla cornice giuridica, che conferma l'analisi dei già citati Parenting Culture Studies, per altro citati. Nella parte di indagine rivolta ai genitori si mettono a confronto i dati emersi nel contesto di una città capoluogo (Pescara) e di una città di provincia (Fano), con qualche interessante differenza.

Altro lavoro interessante è quello di Luisa Stagi e Sebastiano Benasso (Stagi L., Benasso S., Genova 2018) che aggiunge due elementi a me molto utili: il primo è quello di indagare la relazione tra le pratiche di maternità intensiva e la dimensione del *mother blame*, quali costrutti letti in termini correlati e semanticamente connessi allo stesso frame. L'altro è di ordine metodologico, poiché questa ricerca analizza i propri materiali, mediatici e costruiti attraverso le interviste, attraverso l'analisi del discorso.

Complessivamente però, fatti salvi i lavori citati, non mi sembra che nel contesto italiano il parenting sia ancora indagato come costrutto storico e sociale specifico della contemporaneità (anche dal punto di vista lessicale è una parola poco utilizzata), ho trovato per lo più ricerche che approfondiscono aspetti specifici dalle quali si possono comunque trarre delle indicazioni utili alla mia indagine.

Bibliografia (solo dei testi citati in questa relazione)

Lee E., Bristow J., Faircloth C., Macvarish J., *Parenting Culture Studies*, Palgrave Macmillan, 2014

Nicola F., *Super Mamme e Super Papà*, Meltemi Editore, Milano 2017

Polini B., Maggioni G., *La genitorialità adeguata, competenza ed efficacia nelle relazioni familiari*, Franco Angeli, Milano 2016

Stagi L., Benasso S., *Ma una madre lo sa?*, Genova University Press, 2018

TABELLA SCHEMATICA DEL DISEGNO DI RICERCA

<b>TITOLO</b>	Le famiglie straniere e il dispositivo della tutela dei minori. Un'analisi del discorso sulla genitorialità		
<b>DOMANDE DI RICERCA</b>	1) Quale è la <u>relazione</u> fra il <b>discorso dominante circa il buon genitore</b> e le <b>categorie normative implicite o esplicite</b> utilizzate nella <b>valutazione delle capacità genitoriali</b> nel contesto della tutela, in relazione alle famiglie straniere? 2) Come si declinano questi <b>parametri</b> nel contesto di vita delle persone oggetto di valutazione?		
<b>PARADIGMA EPISTEMOLOGICO</b>	Costruttivista		
<b>APPROCCIO</b>	Qualitativo		
<b>OBIETTIVO</b>	Esplorare la relazione fra diversi costrutti sociali per sollecitare una riflessione critica		
<b>OGGETTI DI RICERCA</b>	1) Il modello dominante del buon genitore	2) Le categorie normative implicite ed esplicite utilizzate nella valutazione delle capacità genitoriali	3) le condizioni di vita delle persone oggetto di valutazione, in riferimento alle dimensioni delle risorse disponibili o assenti.
<b>DELIMITAZIONE DEL CONTESTO</b>  * mentre la dimensione temporale, contemporanea, è assolutamente rilevante, la dimensione geografica è rilevante in quanto identifichi un modello occidentale, non si indagheranno eventuali differenze all'interno di questa delimitazione.	Occidentale contemporaneo	Italiano contemporaneo	Italiano
<b>UNITA' DI ANALISI</b>	Testi	Testi	Individui
<b>POPOLAZIONE</b>	Prodotto culturale: la rappresentazione della funzione parentale "buona"	Prodotto culturale: la rappresentazione del modello di riferimento nella valutazione del deficit nella funzione parentale.	1 famiglia straniera in carico al dispositivo di tutela

<p><b>PROCEDURE DI SELEZIONE DEL MATERIALE</b></p>	<p>Materiali rilevanti del <b>discorso scientifico</b>: letteratura che analizza il parenting, italiana e anglosassone, con particolare riferimento ai Parenting Culture Studies (Lee E., Bristow J., Faircloth C., Macvarish J., Palgrave Macmillan, UK, 2014) Materiali significativi tratti dal <b>discorso divulgativo</b> (scientifico e comune, comunicato attraverso i social media o attraverso il cinema)</p>	<p>Selezione di sentenze giuridiche, relazioni tecniche, documenti istituzionali significativi, <b>materiale scritto più o meno pubblico</b> dal quale è possibile dedurre quali siano le categorie oggetto della ricerca.</p>	<p>Il caso sarà scelto sulla base delle caratteristiche di appartenenza alla categoria delle <b>famiglie straniere</b>, della <b>presa in carico da parte del sistema di tutela</b>, della <b>disponibilità alla collaborazione con la ricerca</b>. Non si rilevano, a parte le due caratteristiche sopra citate altre dimensioni significative ai fini della selezione.</p>
<p><b>COSTRUZIONE DELLA BASE EMPIRICA</b></p>	<p>Esame della letteratura scientifica e del materiale presente nei contesti web che hanno come target i genitori: pagine facebook, blog, videoblog (Etnografia dei media - Boni 2004 - netnografia - Kozinets 2002), di film che affrontano questi temi.</p>	<p>L'accesso a questo tipo di materiale rappresenta una forte criticità all'interno di questo disegno di ricerca. Innanzitutto dal punto di vista della reperibilità del materiale che in parte è pubblico, in parte è da valutare se e a quali condizioni possa esserlo (sentenze). Farò riferimento a tal proposito ad interlocutori che mi possano indirizzare (giudici onorari, periti del TM). Un altro problema è di ordine etico-metodologico: io stessa, nel contesto della mia professione di operatore sociale, ho accesso a materiali che potrebbero soddisfare le esigenze della ricerca. Si configura però un conflitto di interessi, in quanto l'ambiente indagato è, soprattutto in questo momento, pur fatte salve le norme sulla privacy, poco</p>	<p>Studio di caso</p>

		<p>disponibile all'intrusione. Per questo motivo ho deciso di lavorare su testi già esistenti e di non utilizzare né l'osservazione né le interviste che ritengo essere tecniche in questo caso troppo intrusive. Ciò nonostante, non è ancora sciolto il nodo dell'utilizzo scientifico dei testi che riuscirò a reperire. In riferimento a questo problema sto analizzando la letteratura e mi sto confrontando con la Prof. Erika Cellini, etnografa.</p>	
<b>ANALISI DEI DATI</b>	<p>Attraverso la tecnica dell'analisi del discorso (Fairclough 1995; Barker, Galasiski 2001) e dell'analisi delle narrazioni (Longo 2006) si identificheranno le <b>caratteristiche rilevanti del modello dominante del buon genitore.</b></p>	<p>Attraverso la tecnica dell'analisi del discorso si desumeranno le <b>caratteristiche salienti del modello di riferimento</b>, implicito o esplicito, utilizzato per valutare e misurare i deficit che attivano il dispositivo della tutela</p>	<p>I dati emersi dallo studio saranno letti con la finalità di individuare il <b>capitale sociale, economico e culturale</b> (Bourdieu P., 1986), compresi i <b>sistemi di protezione sociale transnazionale</b> (Piperno e Tognetti Bordogna, 2012), quali indicatori delle condizioni di vita, in termini di risorse o fragilità, della famiglia presa in esame. Per fare questo dovrò individuare una griglia di analisi idonea.</p>
<p>Una volta giunti a descrivere i tre oggetti di ricerca precedentemente definiti, si porranno nella relazione indicata dalle domande per valutare affinità e differenze fra i primi due (modello dominante/categorie di valutazione) e successivamente la relazione in termini di praticabilità fra il modello normativo alla base delle categorie di valutazione e le condizioni di vita della famiglia-caso, descritte attraverso i capitali.</p>			